

ECO - *Pac, documento Mipaaf: Più attenzione a qualità e a sviluppo rurale *La Pac è momento importante per l'Europa unita*

Roma, 14 ott (Il Velino) - Un maggiore equilibrio tra il primo e il secondo pilastro, rivedere il pagamento unico e ribadire l'importanza della politica agricola comune come elemento di coesione e unione tra i paesi comunitari. Questi i tre punti che – da alcune indiscrezioni avute dal VELINO – costituiscono parte del documento elaborato dall'Italia per gettare le basi di discussione a Bruxelles il prossimo 17 novembre sulla riforma della Pac 2013. Un pacchetto complessivo da 54 miliardi di euro. Il documento messo a punto dal ministero delle Politiche agricole e l'Istituto nazionale di economia agraria (Inea) che sarà presentato il prossimo 18 ottobre agli operatori del settore e alle regioni (i presidenti di Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Copagri hanno già incontrato il ministro Giancarlo Galan la scorsa settimana proprio sulla questione) mette in evidenza tre punti che dovrebbero cambiare in meglio la gestione delle risorse Ue. Secondo il documento, così come è pensato allo stato attuale, il pagamento unico forfettario garantisce poco equilibrio tra quei paesi caratterizzati da vasti appezzamenti di terreno e quei paesi – come l'Italia – che presentano coltivazioni più articolate. In sostanza un maggiore equilibrio tra la capacità produttiva e la qualità delle produzioni. Oggi il pagamento unico paga l'estensione ma non la qualità, la specificità e le varietà delle produzioni. Elementi punti di forza del made in Italy. La rivisitazione del pagamento unico forfettario comporta una riflessione sull'articolo 68 della Pac che regola i sistemi di pagamento. Una proposta che sembra coincidere con quella elaborata dalla Cia, dalla Confagricoltura e dalla Copagri nel documento unitario presentato a Lecce lo scorso 7 ottobre. Altro punto di riflessione è quello relativo alla ricerca di un nuovo equilibrio tra il primo pilastro (pagamenti Pac) e il secondo pilastro (sviluppo rurale). Con l'intenzione di ottimizzare al massimo le risorse provenienti dall'Unione europea indirizzandole verso lo sviluppo delle imprese. Se il primo pilastro infatti è finanziato interamente dall'Unione europea, il secondo prevede l'intervento da parte delle casse nazionali. Secondo il documento italiano che finirà sul tavolo di Bruxelles quindi occorre una capacità di intervento adeguata sul secondo pilastro che di fatto realizza gli obiettivi finanziari in agricoltura. Pur prevedendo il cofinanziamento da parte dello stato applicante. Questo si traduce in una maggiore attenzione alla gestione dei soldi Ue e in un'ottimizzazione delle risorse con il coinvolgimento da parte degli stati membri. Infine l'Italia ribadisce l'importanza della Politica agricola comune per la comunità rurale come elemento di coesione e di unione tra gli Stati membri. Un momento importante per l'Europa unita.

(Edoardo Spera) 14 ott 2010 19:56

ECO - *Pac, Buonfiglio: Recuperare tempo perduto. Ma Italia perde soldi Ue *dal nostro inviato*

Lecce, 14 ott (Il Velino) - Positivo il commento del sottosegretario alle Politiche agricole Antonio Buonfiglio sul documento unitario stilato dalla Cia, dalla Confagricoltura e dalla Copagri in vista della discussione della Pac post 2013. "E' assolutamente un bene il documento unitario", spiega al VELINO a margine della Conferenza economica della Cia in corso a Lecce. "Penso che l'Italia sia in ritardo sul programma. Il commissario Ue all'Agricoltura Dacian Ciolos il 17 novembre presenterà la propria proposta e a quel punto non sarà facilissimo cambiare le prospettive indicate". Non c'è tempo da perdere insomma, "bisogna recuperare". Ma è necessario proseguire nell'ottica dell'unità di intenti. "Credo che il ministro non possa svolgere un'azione in solitaria. Forse è il caso di calendarizzare una seduta apposita per le due commissioni competenti del Parlamento", vale dire quella della Camera retta da Paolo Russo e quella del Senato presieduta da Paolo Scarpa. Attualmente sul tavolo ci sono dunque due proposte: quella "concreta", redatta in cinque pagine dalla Cia, della Copagri e della Confagricoltura da una parte; e quella redatta in una trentina di pagine dal ministero delle Politiche agricole assieme all'Inea. "Mi auguro che vengano coinvolti anche gli altri enti. Si rischia di assistere al secondo tempo della riforma del 2004". E nel frattempo il 9 dicembre scade il termine ultimo dei fondi europei del Fep che l'Italia non è riuscita ad utilizzare. E che dunque saranno ridestinati a paesi più "performanti", ovvero a chi riesce a spendere.